SINTESI 11° RAPPORTO SULLA CASSA INTEGRAZIONE (ANNO 2015)

Il bilancio di fine anno **2015** ci consegna, nonostante l'anomalia di dati "mancanti" sulle ore di cassa integrazione autorizzate in alcune Province, dovuti al fermo amministrativo per la cassa ordinaria e da quello normativo e finanziario (mancanza di risorse) per la cassa in deroga, un totale di oltre **677** milioni di ore (con un calo del **35,5%** rispetto al 2014).

Purtroppo, come dice la stessa INPS, da molti mesi i dati della Cig Ordinaria "non sono attendibili" ed è, quindi, impossibile esprimere una valutazione credibile. Nel secondo semestre del 2015, in ben 125 casi c'è un anomalo "zero" nella casella di molte province per la Cassa Ordinaria e la cosa si manifesta per 70 volte nelle caselle della Cassa in deroga.

Al netto di tale opportuna premessa, riscontriamo nell'anno un massiccio utilizzo della Cassa integrazione Straordinaria che assorbe circa 400 milioni di ore (con una flessione del 29,2% rispetto all'anno precedente), seguita dalla Cig Ordinaria con 180,3 milioni di ore (con una flessione del 28,1%) e dalla Cig in Deroga 97,5 milioni di ore (-58,9% rispetto al 2014).

I dati regionali fotografano una flessione di richieste, tra il 2014 e il 2015, in tutte le Regioni con in testa la **Campania** (-54,6%), a fronte del solo aumento registrato nella **Provincia Autonoma di Trento** (+1,7%). In valori assoluti è la **Lombardia** che ha richiesto più ore di cassa integrazione nel corso del 2015 (154 mln. di ore), seguita dal **Piemonte** (80 mln.), dal **Lazio** (60 mln.) e dal **Veneto** (57 mln.).

Variazione in positivo solo in **9** Province, con l'aumento più alto a **Terni** (+**32,7%**). Il dato diventa più preoccupante se si analizza la sola Cassa Straordinaria che vede **17 province** in crescita rispetto al 2014. Sempre nel 2015, in valori assoluti, è **Torino** (**con oltre 47 mln. di ore**) la provincia più cassaintegrata, seguita da **Roma** (**40 mln.**), **Milano** (**37 mln.**) e **Brescia** (**34 mln.**).

Tra i principali rami di attività, **l'industria** è quello che nel 2015, con **486,6** milioni di ore, ha assorbito il maggior quantitativo di ore di cassa integrazione (con un incidenza del **71,8%** sul totale delle ore richieste nell'anno); il **commercio** ha cumulato nell'anno **83 milioni** di ore di cassa integrazione, cui segue **l'edilizia con 76,9 milioni** di ore e **l'artigianato con 30 milioni** di ore. In questi settori, tutti caratterizzati da una flessione dell'ammortizzatore sociale tra il 2014 e 2015, il calo è trascinato, in basso, dalla cassa in deroga, ormai fortemente ridotta per il de-finanziamento e per la ristrettezza della durata massima di questo strumento.

Sempre interessante è comprendere quanto "aiuta" la cassa integrazione nel proteggere posti di lavoro. Ebbene, nonostante i problemi amministrativi già descritti e il flebile segnale di ripresa economica, si può quantificare che sono state oltre 332.000 le unità di lavoro salvaguardate nell'anno appena trascorso, in particolar modo dalla cassa integrazione Straordinaria (195mila). Ciò significa che le persone che nel 2015 hanno avuto la sfortuna di operare in aziende in difficoltà e che sono state collocate in cassa integrazione (per brevi o lunghi periodi), sono state circa 760.000.

Questo dato fa emergere anche come la crisi stia selezionando, nel bene e nel male, il nostro sistema produttivo. A fronte di imprese che stanno risalendo la china, ve ne sono moltissime che sono sull'orlo della crisi irreversibile. Ciò dovrebbe comportare una diversa politica economica, che non si vede all'orizzonte, sia in termini di scelte strategiche (individuazione degli asset su cui investire), sia per quanto riguarda politiche economiche favorenti la ripresa come il sostegno ai consumi e politiche fiscali adeguate a sostegno di salari e pensioni.

Preoccupa, infine, ciò che potrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi con l'entrata in vigore del Jobs Act in tema di ammortizzatori sociali. Infatti, nonostante l'allarme del sindacato, e di molti osservatori, la Nuova Cassa integrazione subirà forti limiti sia per la durata (massimo **24 mesi in 5 anni**) sia per l'effetto indotto dall'alto costo che un'azienda, peraltro in crisi, dovrà sopportare in termini economici (ticket di accesso). Tutto questo, appunto, in un quadro economico ancora incerto, potrebbe indurre molte imprese a rinunciare a combattere (ristrutturarsi per ripartire) e procedere per la strada, socialmente grave, della riduzione parziale o totale del personale.

Anche a **Dicembre** il dato sulle ore autorizzate è fortemente condizionato dal fermo amministrativo. In molte **province** (20), infatti, non risulta alcuna ora autorizzata e in molte altre c'è un rallentamento delle procedure autorizzative, così come è evidente il calo della Cassa in deroga per mancanza di risorse con il conseguente stop alle autorizzazioni da parte delle Regioni.

Analizzando i dati sulla cassa integrazione del mese di dicembre, si assiste a una contrazione, rispetto a novembre, del 18,8% di ore autorizzate (con una richiesta complessiva nel mese di 42,5 milioni di ore). Tra le gestioni, a fronte (nonostante lo "zero" in 22 Province) di un aumento della CIGO del 14,6%, scendono sia la CIGS (-25,9%) che la CIG in Deroga (-13,8%). La Cassa in Deroga, che evidenzia un crollo sullo stesso mese del 2014 di circa 26 milioni di ore, è di fatto bloccata sia per la mancanza di risorse attribuite alle Regioni, sia per i criteri fortemente restrittivi che ne hanno ridotto l'utilizzo a soli 5 mesi per il 2015. Salgono le richieste nel Mezzogiorno (+28,5%) e nel Centro (+0,4%), mentre scendono nel Nord (-39,8%). Aumenti si registrano il 34 Province con in testa Pisa (+1952,9%), a fronte di un calo del 100% a Catanzaro.

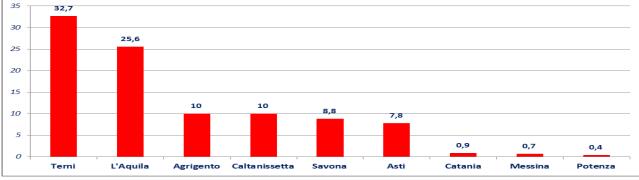
Roma, 20 gennaio 2016

REGIONI e PROVINCE AUTONOME: ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE (ANNI 2014/2015)

REGIONI E P.AUTONOME	ANNO 2014				ANNO 2015				DIFFERENZA %			
	Ordinaria	Straordinaria	DEROGA	totale	Ordinaria	Straordinaria	DEROGA	totale	Ordinaria	Straordinaria	DEROGA	totale
Piemonte	36.331.713	69.559.679	12.089.334	117.980.726	28.857.414	45.300.896	6.359.590	80.517.900	-20,6	-34,9	-47,4	-31,8
Valle d'Aosta	713.196	399.613	120.805	1.233.614	527.507	119.399	113.335	760.241	-26,0	-70,1	-6,2	-38,4
Liguria	4.297.864	9.336.024	1.777.737	15.411.625	3.487.294	7.514.370	1.075.274	12.076.938	-18,9	-19,5	-39,5	-21,6
Lombardia	77.119.865	125.858.003	52.385.880	255.363.748	54.809.725	87.615.603	12.287.178	154.712.506	-28,9	-30,4	-76,5	-39,4
Bolzano	2.643.947	1.396.659	165.225	4.205.831	2.144.344	1.345.118	180.854	3.670.316	-18,9	-3,7	9,5	-12,7
Trento	2.488.847	2.960.260	556.390	6.005.497	1.503.313	4.140.353	466.884	6.110.550	-39,6	39,9	-16,1	1,7
Veneto	18.953.610	54.832.223	16.079.467	89.865.300	14.512.827	35.953.022	7.109.079	57.574.928	-23,4	-34,4	-55,8	-35,9
Friuli V.G.	4.822.039	21.901.568	4.611.539	31.335.146	4.041.525	15.633.203	1.774.938	21.449.666	-16,2	-28,6	-61,5	-31,5
Emilia Rom.	11.625.380	35.898.925	32.384.323	79.908.628	9.114.057	29.282.417	13.855.979	52.252.453	-21,6	-18,4	-57,2	-34,6
Toscana	8.845.047	33.026.181	18.133.141	60.004.368	7.603.699	22.565.561	3.530.952	33.700.212	-14,0	-31,7	-80,5	-43,8
Umbria	6.370.106	4.156.643	3.408.815	13.935.564	3.805.043	5.028.695	3.447.389	12.281.127	-40,3	21,0	1,1	-11,9
Marche	9.192.332	18.055.181	22.521.058	49.768.571	7.495.749	11.308.998	14.086.520	32.891.267	-18,5	-37,4	-37,5	-33,9
Lazio	21.431.223	53.345.117	16.443.600	91.219.940	11.237.027	40.467.117	9.078.961	60.783.105	-47,6	-24,1	-44,8	-33,4
Abruzzo	7.226.631	16.975.261	8.091.187	32.293.079	3.851.946	14.864.666	4.151.513	22.868.125	-46,7	-12,4	-48,7	-29,2
Molise	3.036.404	2.536.693	540.739	6.113.836	1.496.826	1.677.455	403.809	3.578.090	-50,7	-33,9	-25,3	-41,5
Campania	10.011.879	42.141.604	21.681.132	73.834.615	7.487.661	18.848.380	7.180.866	33.516.907	-25,2	-55,3	-66,9	-54,6
Puglia	13.426.384	29.515.129	8.662.855	51.604.368	10.473.577	24.373.315	3.645.031	38.491.923	-22,0	-17,4	-57,9	-25,4
Basilicata	2.365.267	8.184.634	132.166	10.682.067	1.391.007	8.525.532	234.284	10.150.823	-41,2	4,2	77,3	-5,0
Calabria	1.955.939	8.083.905	1.771.651	11.811.495	1.404.644	5.010.250	269.466	6.684.360	-28,2	-38,0	-84,8	-43,4
Sicilia	6.279.263	14.647.786	10.270.039	31.197.087	3.821.481	11.393.720	5.763.501	20.978.702	-39,1	-22,2	-43,9	-32,8
Sardegna	1.708.710	11.607.090	5.284.033	18.599.833	1.212.233	8.585.953	2.473.610	12.271.796	-29,1	-26,0	-53,2	-34,0
ITALIA	250.845.646	564.418.178	237.111.116	1.052.374.938	180.278.899	399.554.023	97.489.013	677.321.935	-28,1	-29,2	-58,9	-35,6

Elaborazione UIL su fonte Inps





Elaborazione UIL su fonte Inps